

# I dati L'export traina l'economia lombarda

Flessibilità e digitalizzazione alla base dell'incremento del surplus commerciale

di **STEFANO SAGRESTANO**

■ **CREMONA** L'export si conferma il traino dell'economia lombarda, con numeri in crescita: nel 2022 la quota di fatturato realizzata all'estero dalle imprese regionali e dunque anche da quelle che hanno sede nel territorio cremonese, è salita al 44,2% dal 43,5% nel 2021; in crescita anche il valore delle esportazioni di beni del +27,5% nel 2022 rispetto al 2019. Questi dati sono stati resi noti ieri a Palazzo Lombardia, durante la presentazione dell'indagine 2023 dedicata al 'Riposizionamento e nuove geografie per le imprese lombarde'. Uno studio di Confindustria Lombardia e Assolombarda in collaborazione con Regione, Ispi e Sace. Coinvolge 1.000 aziende del territorio che hanno una vocazione internazionale. «Questa spinta verso l'estero delle imprese manifatturiere lombarde - ha sottolineato il presidente regionale di Confindustria, l'imprenditore cremasco **Francesco Buzzella** - si conferma uno dei punti distintivi del nostro sistema produttivo. Pur in un contesto internazionale magmatico, infatti, le nostre aziende si adattano con rapidità ai mutamenti e riescono a cogliere le opportunità derivanti dai cambiamenti prima e meglio dei competitor come dimostra l'elevato numero di imprese



**Guido Guidesi**



**Francesco Buzzella**



**Veronica Squinzi**

«Ma i meriti delle imprese rischiano di essere vanificati senza percorsi definiti dalle istituzioni. A cominciare dal reperimento di materie prime»

che hanno operato sostituzioni lungo le catene di fornitura o guardano a nuovi Paesi. I meriti delle imprese rischiano però di essere vanificati in assenza di percorsi definiti da parte delle istituzioni con particolare riferimento al reperimento di materie prime e di risorse umane oltre che di chiarezza e potere contrattuale nella gestione dei cambiamenti geopolitici in atto». **Per Guido Guidesi**, assessore regionale alle Attività produttive,

«i successi, in ordine ai dati sulle esportazioni, certificano la grande capacità delle imprese lombarde di adattarsi ai cambiamenti, di offrire prodotti di qualità e di saper personalizzare i servizi. I dati, nonostante le contingenze negative, sono migliori non solo rispetto al resto delle regioni italiane ma anche rispetto competitor europei. Il merito di tutto questo è delle aziende lombarde. Il nostro ruolo, come Regione, è di supportarle al

meglio attraverso strumenti mirati. In questi due anni abbiamo lavorato per rendere più efficaci le misure regionali e per introdurre nuove possibilità, penso al riconoscimento e al sostegno delle filiere. Il sistema lombardo è all'avanguardia e può raggiungere anche gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti a livello europeo, a patto di farlo in piena neutralità tecnologica». Di «export come asset cruciale» per il sistema econo-

mico lombardo, ha parlato **Veronica Squinzi**, vicepresidente di Assolombarda. «I dati testimoniano l'apprezzamento internazionale per le nostre imprese. Nonostante l'impatto della pandemia e del conflitto russo-ucraino, le aziende hanno continuato a profondere un grande sforzo teso a innovare in tecnologia e a investire ingenti capitali nell'ottica di salvaguardare la loro attività e di proiettarsi sui mercati globali. Se, oggi, l'Italia rappresenta il quinto Paese al mondo per il più elevato surplus commerciale, il merito lo si deve al nostro tessuto produttivo. Un sistema che ha reso questo territorio una delle più grandi regioni manifatturiere d'Europa, la prima in assoluto per numero di unità locali. Questo patrimonio merita di essere preservato: occorre una politica industriale nazionale ed europea capace di dischiudere, ulteriormente, le enormi potenzialità delle nostre imprese, sostenendole mentre si apprestano a portare a compimento le sfide della transizione ecologica e digitale». L'indagine 'Internazionalizzazione 2023' evidenzia come le esportazioni si confermino la principale modalità di presenza all'estero delle imprese lombarde (96%), seguita dall'import di materiali e componenti (63%) e presenza con filiali commerciali o ne-

gozi (9%). Si diffonde l'utilizzo di piattaforme digitali per l'export manifatturiero con il 40% delle imprese esportatrici che ha attivo almeno un canale di digital export e il 7% che si sta attrezzando per attivarne uno. Cresce anche il portfolio Paesi delle imprese che nel 2022 servono mediamente 23 mercati ciascuna (nel 2021 erano 21). Francia (53%), Germania (52%) e Spagna (33%) sono i primi Paesi serviti per ordine di importanza. Tra le novità la tendenza delle imprese lombarde a espandersi in mercati geograficamente più distanti: India, Emirati Arabi Uniti e Brasile. Minore l'attenzione verso Russia (fattori politici) e la Cina (incertezza commerciale e politica zero Covid) come Paesi in grado di offrire interessanti prospettive commerciali. Consistente il miglioramento della competitività delle imprese manifatturiere lombarde sui mercati esteri nel 2022 rispetto al 2019: il 38,5% ha acquisito quote di mercato in confronto al pre-Covid e il 47,8% le ha mantenute invariate. Tra i principali driver di competitività ci sono fattori come la qualità e l'innovazione, l'offerta di maggiore flessibilità e l'essere soggetti a minor rischi esterni rispetto ai competitor. In aumento la quota di imprese che ha sostituito almeno un fornitore: 20,2% nel 2022. Le sostituzioni lungo le catene di fornitura sono state guidate da logiche di costo nel 58,4% dei casi, seguita dalla ricerca di minor rischio sia in termini di disponibilità di prodotti (33,2%) che in ambito logistico, geopolitico e regolatorio (26,7%). Tra i fattori di incertezza per il futuro, ci sono quelli geopolitici (43,9% dei rispondenti), le transizioni tecnologiche e ambientali (29,9%) e la reperibilità di materie prime e di risorse umane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA